

ADORAZIONE EUCARISTICA 13 MAGGIO 2011

Canto di esposizione

Sacerdote: Siamo «in quello stesso giorno», il giorno della resurrezione: è un giorno denso di avvenimenti, iniziato con la scoperta della tomba vuota da parte delle donne.

Stasera ci accompagneranno due discepoli che fanno il cammino inverso rispetto a quello di Gesù: lasciano Gerusalemme, la città santa verso la quale egli si era diretto con decisione. Essi parlano delle cose accadute, ma non hanno compreso il mistero di salvezza compiutosi in quegli eventi. Sono delusi e scoraggiati.

Tutti: Mostraci, Signore, il sentiero della vita. *(Dal Salmo 16 (15))*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Tutti: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Tutti: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Tutti: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Tutti: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: . Il Vangelo che ascolteremo ci parla delle conversioni che Gesù risorto opera nei due discepoli di Emmaus: conversione dalla tristezza alla gioia; conversione dall'oscurità alla luce della fede; e anche conversione alla vita comunitaria. Sono tutte conversioni molto positive.

Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio

dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Sacerdote: Il cammino dei discepoli di Emmaus è il nostro stesso cammino di fede, che trova difficoltà soprattutto quando arriva al nocciolo, cioè alla Croce. Certo la croce ha sconcertato i discepoli: Avevano visto Gesù "profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo", si erano fatti di Lui l'idea come dell'inviato di un Dio finalmente vincitore sul male e i malvagi, e magari liberatore anche politico...; e invece "i sommi sacerdoti e i capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi lo hanno crocifisso". Una vera delusione, questo Gesù. Capita anche a noi, quando ci scontriamo con la Croce; col mistero della croce di Cristo che sembra un gran fallimento; col mistero della nostra croce una prova, una disgrazia! Che cosa è la fede, a che serve? Non cambia nulla, né la vita né la storia. "Noi speravamo...".

Tempo di silenzio per l'adorazione

RISONANZE SULLA PAROLA

Letture 1: Emmaus si trova a undici chilometri da Gerusalemme: ed è il simbolo della mia distanza dalla fede e dalla croce. Emmaus è casa mia, quando sono tentato di tornare nel mio piccolo angolo, via dalla comunione con gli altri, chiuso, ferito; finito il sogno in cui tanto avevo sperato.

Letture 2: Ed ecco che Gesù stesso si prende cura dei due discepoli: con grande delicatezza fa strada insieme a loro. Due ore di cammino fatto insieme: e Cristo già si fa vicino, lo fa in ogni esperienza d'amicizia. Due ore a parlare di lui.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letture 3: Non è più qui... hanno detto gli angeli. Egli è per le strade del mondo, rallenta i suoi passi al ritmo dei nostri, dentro la polvere delle nostre strade, quando sulla mia fede scende la sera. Ogni strada del mondo porta a Emmaus. Gesù si avvicinò e camminava con loro. Il Signore ci raggiunge nella nostra vicenda quotidiana di viandanti. E cambia il cuore, gli occhi e il cammino di ciascuno.

Letture 4: Il primo miracolo è così dolce da non accorgersene subito, così necessario da entrare senza imporsi: mentre lo sconosciuto spiega le Scritture, il «cuore lento» inizia a riempirsi di un calore nuovo. Che cosa fa ardere il cuore?

La scoperta è racchiusa in una sola parola: la croce. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell'amore. Parola che seminata nel cuore, lo cambia. E cambia la comprensione dell'intera vita. Resta con noi, perché si fa sera. Egli rimase con loro.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letture 5: La parola ha cambiato il cuore, il pane cambia gli occhi dei discepoli: lo riconobbero allo spezzare del pane. Il segno di riconoscimento di Gesù, il suo stile unico, è il suo corpo spezzato e dato, vita data per nutrire la vita. Il cuore del Vangelo è spezzare anch'io per mio fratello il mio pane, o il tempo, e condividere con lui cammino, speranza e smarrimenti.

Letture 6: La parola e il pane insieme cambiano il cammino di ogni discepolo: partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. Partire verso i fratelli, partire come se la notte non dovesse venire più, partire con il sole dentro. La fuga triste diventa corsa gioiosa: non c'è più notte, né stanchezza, né distanza, il cuore è acceso, gli occhi vedono. Non patiscono più la strada, la respirano, respirando Cristo, che è in cammino con ogni uomo in cammino.

Sacerdote: Come i discepoli di Emmaus, scoraggiati e delusi, in preda allo scetticismo e alla sfiducia, il mondo d'oggi riconosce Cristo quando i cristiani veramente *diventano pane spezzato* e sanno *spezzare il pane*. Condividere il pane eucaristico è un richiamo preciso a condividere l'altro pane, quello materiale. Aiutaci, Signore, ad essere sempre di più, a tua somiglianza, pane spezzato per la vita del mondo.